

### 63. "Il Verbo si fece carne" Gv 1, 14a

Gv 1, 14 E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi

Nel tempo di Avvento gli animi sono naturalmente rivolti al Natale, nell'attesa del momento della nascita di Gesù, Dio fatto uomo.

Ci coglie lo stupore davanti a questa notizia che ha dell'incredibile e, un po' sulla spinta di un celebre canto natalizio, pensiamo alla "distanza infinita" che ci separa da Colui che "scende dalle stelle" per venire sino a noi.

È Dio stesso che si umilia e si abbassa ad essere come la sua creatura.

La distanza che viene colmata non è solo uno "spazio infinito" ma è una "differenza qualitativa infinita", non ci sarebbe nessuna relazione possibile tra la natura divina e la natura umana se Dio non la colmasse.

Gesù, dunque, non dobbiamo immaginare solamente che venga da lontanissimo, ma da un'altra realtà, a noi inaccessibile e incomprensibile.

Dunque che Dio si faccia creatura umana è un evento stupefacente; ma è solo il primo passo.

La persona di Gesù è rimasta con noi nella forma eucaristica, tramite la quale Dio si dona a tutti, questo è il secondo passo ancor più stupefacente.

Non solo la natura divina entra nell'umanità attraverso l'incarnazione del Verbo in Gesù di Nazareth, ma il Verbo incarnato si è fatto cibo per noi tutti, l'ostia di cui ci cibiamo è Dio stesso. L'ostia che esponiamo è Dio stesso che "abita in mezzo a noi".

L'umiltà infinita dell'Incarnazione sfocia nella carità infinita dell'Eucarestia.

In questo tempo di attesa, riflettendo sul Natale, cerchiamo di fermare la nostra attenzione anche sul mistero eucaristico che è lo stesso Verbo incarnato e lo rende disponibile per sempre alle persone di buona volontà.

Sia lodato Gesù Cristo